

I COLORI DELL'AUTISMO

Testimonianza

Ho conosciuto questa parola un po' di anni fa, quando, grazie al mio lavoro (faccio la baby-sitter), sono stata mandata in una famiglia con tre bambini, di cui il grande autistico.



Poi la vita mi ha dato come “sfida” la quotidianità di questa realtà.

Non voglio insegnare niente a nessuno, per questo ci sono i professionisti; la mia vuole essere solo una riflessione per aiutare chi non conosce questa condizione a capire che, a volte, bisogna andare oltre ciò che semplicemente si vede.

“I colori dell'autismo” perché ci sono tantissime sfumature di questa “patologia neurologica”: a volte sono molto chiare già a cominciare dall'aspetto fisico, altre volte si tratta di comportamenti, più o meno gravi, e questa realtà comporta una fatica in più, soprattutto per i genitori. A volte la cattiveria delle persone è davvero sconcertante: per fortuna, a me è capitato poche volte,

Francesca Mina

ma sono bastate e le ricordo ancora come se fosse ieri; questa lama nel cuore è toccata anche a me. Parole dette con “violenza” vedendo quello che da fuori può sembrare solo un capriccio, in realtà sono le famose “crisi” che nemmeno una madre può calmare, ma che arrivano quasi a farti piangere, dopo il primo momento in cui reagisci magari con rabbia... e solo perché non si conosce la realtà delle cose; basterebbe un minimo di sensibilità... e comunque conta sempre

il modo con cui le cose si possono dire.

Bisognerebbe sempre pensare che la realtà potrebbe essere diversa da quello che si vede con gli occhi... soprattutto considerando il fatto che i casi di autismo sono aumentati esponenzialmente negli ultimi anni.

Michele è uno dei miei doni più grandi, perché desiderato e amato da sempre; e il Signore, quando fa un regalo, lo fa sempre guardando a chi lo affida. **Ringrazierò ogni giorno per quello che è mio figlio, perché mi insegna tanto, soprattutto a livello di amore.** Credo che se fosse stato violento, soprattutto verso se stesso, a livello fisico (questa può essere una delle caratteristiche dell'autismo), ne avrei sofferto tan-

tissimo, perché è una cosa che mi fa stare male. Ma lui è tutto il contrario: abbraccia chiunque incontri (e noi, le terapisti e le maestre dobbiamo lavorare in senso opposto, perché neanche così è una cosa giusta e chi non lo conosce a volte non capisce e “prende le distanze”); ma riempie il cuore vederlo così, nella spontaneità di un gesto tanto importante, nel quale ci si unisce anche nel cuore.

Siamo sempre stati fortunati ad avere accanto persone preparate e sensibili, a partire dalle maestre dell'asilo e dalle terapisti che fin da piccolo si sono prese cura di Michi, e dalle altre che sono subentrate...

per questo ringrazierò e pregherò sempre lo Sguardo che dall'alto è su di lui, perché c'è e lo sento forte.

Perché Michi sta crescendo e impara piano piano tante cose e il cuore di una mamma non può non commuoversi di fronte a certi regali che la vita le dona.

Vorrei concludere con una frase scritta dalla sua terapeuta in un articolo: *“Ciò che rende ogni bambino speciale è il modo diverso di guardare il mondo e apprenderlo. Il loro è un mondo fatto di mille colori che il nostro occhio non è abituato a vedere; fatto di sguardi, pochi e sfuggenti in molti casi, ma che in quella frazione di secondo ti danno molto di più di qualsiasi altro sguardo”.*

I mille colori si illuminano nello sguardo azzurro degli occhi di Michele.